

Alla cortese attenzione di

Vincenzo De Luca
Presidente della Regione Campania

Francesco Esposito
Prefetto di Salerno

Andrea Annunziata
Presidente dell’Autorità di Sistema Portuale del Mar Tirreno Centrale
Di Napoli, Salerno, Castellammare di Stabia

Francesco Alfieri
Presidente della Provincia di Salerno

Vincenzo Napoli
Sindaco di Salerno

Gennaro Sosto
Direttore Generale A.S.L. Salerno

Oggetto: richiesta di intervento urgente per fermare il genocidio del popolo palestinese.

Gentilissimi rappresentanti delle istituzioni,

Il Ministero della Sanità palestinese, oggi, ha pubblicato i dati aggiornati sulle vittime dei bombardamenti israeliani su Gaza. Secondo gli ultimi aggiornamenti, dal 7 ottobre sono state **uccise almeno 20.000 persone, tra cui oltre 8.000 bambini e 5.000 donne.**

Alcuni governi nel mondo hanno annunciato di aver interrotto relazioni diplomatiche con Israele a causa dei crimini contro l’umanità commessi contro il popolo palestinese nella Striscia di Gaza.

Nei giorni scorsi il Segretario generale delle Nazioni Unite **Antonio Guterres** ha espresso condanne precise sulle violazioni del diritto internazionale a Gaza da parte di Israele.

Ieri di nuovo l’Onu ha ribadito la sua richiesta per un immediato cessate il fuoco affermando di essere profondamente allarmato per l’escalation del conflitto e di condannare l’uccisione di civili a Gaza, di cui due terzi sono donne e bambini. Ha esortato tutte le parti a rispettare il diritto internazionale umanitario, aggiungendo: *“Il diritto internazionale umanitario stabilisce regole chiare che non possono essere ignorate. Non è un menu à la carte e non può essere applicato in modo selettivo”.*

In queste ore il direttore dell’ufficio di New York dell’Alto Commissariato delle Nazioni Unite per i diritti umani, **Craig Mokhiber**, si è dimesso accusando le agenzie delle Nazioni Unite di non aver agito per *“prevenire il genocidio”* della popolazione palestinese nella Striscia di Gaza. Mokhiber ha confermato, a Europa Press, di aver inviato una lettera all’Alto Commissario dell’Onu per i diritti umani, Volker Turk.

Medici Senza Frontiere ha condannato con forza l'attacco israeliano ad ospedali, scuole e campi profughi. *"Dopo gli attacchi, molti feriti sono arrivati all'ospedale di Al Shifa, dove le nostre équipe hanno contribuito a fornire cure di emergenza"* ha raccontato l'organizzazione. *"Bambini piccoli sono arrivati in ospedale con ferite profonde e gravi ustioni. Sono venuti senza le loro famiglie. Molti urlavano e chiedevano dei loro genitori. Sono rimasto con loro fino a quando non siamo riusciti a trovare un posto, perché l'ospedale era pieno di pazienti"*, ha detto **Mohammed Hawajreh**, un infermiere di MSF, ad Haaretz.

Come risponde Israele allo sdegno internazionale?

Oggi l'esercito israeliano ha bombardato più volte, e in modo esteso anche le aree a sud della Striscia di Gaza indicate nelle settimane scorse da Tel Aviv come sicure per i civili palestinesi, ai quali era stato ordinato di trasferirsi dal nord e dal centro dell'enclave. Lo denuncia la *Bbc* sulla base di dati oggettivi. Oggi l'esercito israeliano continua a bombardare strutture civili, provocando lunghi black out in ospedali e strutture di assistenza ai malati. Immagini raccapriccianti ci arrivano di bambini nati prematuri rimasti senza incubatrice per la mancanza di elettricità e quindi destinati alla morte se non viene riattivato il reparto di terapia intensiva neonatale.

Ma non solo.

L'esercito israeliano continua a bombardare strutture civili, provocando lunghi black out in ospedali e strutture di assistenza ai malati. Immagini raccapriccianti ci arrivano di bambini nati prematuri rimasti senza incubatrice per la mancanza di elettricità e quindi destinati alla morte se non viene riattivato il reparto di terapia intensiva neonatale

Tutta la situazione sanitaria è disastrosa. Molti gli ospedali distrutti dai bombardamenti, o costretti a chiudere a causa della mancanza energia elettrica, di attrezzature e medicinali. Senza carburante che alimenta i generatori, ha smesso di operare anche l'ospedale turco-palestinese, l'unico in tutta la Striscia di Gaza dotato di un reparto oncologico.

Il grande al-Shifa Hospital, attaccato e assediato dall'esercito israeliano, chiede l'intervento internazionale per fermare il genocidio in corso per i pazienti e i rifugiati che vi hanno trovato riparo. *"Non siamo in grado di fare nulla per i nostri pazienti. Stanno morendo davanti ai nostri occhi."* dichiarano medici e personale che condannano l'orrore in corso. *"È un genocidio al rallentatore"* affermano ad Al Jazeera, ricordando che attaccare le strutture mediche in guerra è considerato illegale dal diritto internazionale. Qui i bombardamenti incessanti non consentono neppure di seppellire i corpi dei morti che rimangono ammassati in un lato del cortile.

A Gaza è in corso un genocidio di cui anche il nostro Paese si sta rendendo complice.

Chiediamo al nostro Governo e alle Istituzioni locali che si facciano portavoce per la richiesta di un **immediato cessate il fuoco** al fine di poter consentire i necessari aiuti umanitari alla popolazione civile, massacrata dai bombardamenti e da un assedio illegale che ha lasciato tutti, in particolare donne e bambini, senza acqua, senza cibo e senza adeguate cure mediche. Tutte pratiche che si configurano, per il diritto umanitario, come **crimini di guerra**.

Ricordiamo al nostro Governo, ove necessario, che la deportazione di massa è vietata dal diritto internazionale, per cui ordinare lo spostamento di oltre un milione e mezzo di persone dal nord al sud di Gaza è illegale oltre che disumano. Si configura come **pulizia etnica**.

Ricordiamo anche che attaccare ospedali, ambulanze e personale medico è vietato dal diritto internazionale e lasciare intenzionalmente strutture mediche senza le necessarie risorse

elettriche fino a non consentire le terapie salvavita per bambini nati prematuri, per pazienti oncologici o in terapia intensiva, per tutti i feriti nei bombardamenti dell'esercito israeliano, si configura come **punizione collettiva** e quindi un crimine di guerra.

Chiediamo alle Istituzioni in indirizzo dichiarazioni ufficiali di vicinanza alla popolazione palestinese e richieste di immediato cessate il fuoco.

Chiediamo che le strutture ospedaliere e mediche locali si facciano carico di tutti coloro che arriveranno dalla Palestina sul nostro territorio con problemi di salute.

Chiediamo quindi, con estrema urgenza, il ripristino del diritto internazionale e la tutela di diritti umani e civili a Gaza e in tutta la Palestina. Ricordiamo che in Cisgiordania si è scatenata *la caccia al palestinese* da parte di coloni israeliani armati, spalleggiati dallo stesso esercito. Dall'inizio dell'anno solo nei territori occupati sono stati uccisi oltre 360 palestinesi e ad oggi, nelle carceri israeliane, sono detenuti oltre 10 mila palestinesi, di cui almeno cinquemila arrestati arbitrariamente in queste ultime settimane.

Chiediamo inoltre di interrompere ogni relazione diplomatica ed economica con Israele e ogni forma di sostegno nei confronti di un Paese che viola ripetutamente il diritto internazionale.

Chiediamo di ritirare immediatamente le nostre navi militari che si sono unite alla flotta americana nel Mediterraneo e di offrire qualsiasi supporto militare a vantaggio di Tel Aviv.

Chiediamo di non accogliere nel nostro porto e sul nostro territorio il transito di navi, mezzi e merci che sostengono l'apartheid e il genocidio di cui è responsabile lo stato israeliano.

Chiediamo infine, in quanto cittadini italiani, il pieno rispetto della **Carta Costituzionale** che, all'**art. 11** "ripudia la guerra come strumento di offesa [...] come mezzo di risoluzione delle controversie internazionali".

Il sangue di civili innocenti sta sporcando le mani di tutti noi e, atteso che l'Italia è una democrazia, **non possiamo accettare il genocidio in corso che va immediatamente fermato**. Vista la totale alleanza del nostro Paese con il Governo di Israele affermiamo che **non ci sentiamo rappresentati da un governo che consente tutto questo**.

Salerno, 18 Novembre 2023.

Rete salernitana di solidarietà per la Palestina